

VII. I LAICI SALE E LUCE DELLA STORIA E DEL MONDO

Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* afferma che «ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (n. 20): riflettiamo su alcune delle “periferie” o ambiti da lui indicati che hanno particolare bisogno del sale e della luce del Vangelo.

1. Il “no” all’economia, al denaro e alla violenza (nn. 53-60)

√ Il primo “No” va detto all’economia dell’esclusione e dell’in-equità: l’esclusione fa sì che masse di persone senza lavoro e senza prospettive, oltre ad essere sfruttate sono dei “rifiuti” e degli “avanzati”: praticamente vivono fuori dalla società cui appartengono.

L’in-equità fa sì che mentre alcuni gettano il cibo altri soffrono la fame: l’indifferenza rende incapaci di provare compassione al grido di dolore degli altri, meno ancora di curarci di loro perché non si avverte più la responsabilità dell’altro

→ questa economia uccide molti: la comunità cristiana, oltre ad attivare la testimonianza personale, deve cercare le vie per superare sia l’esclusione che l’in-equità.
√ L’altro “No” all’idolatria del denaro: avendo negato il primato all’essere umano si è ceduto al denaro il “predominio” sull’uomo e sulla società; c’è una “dittatura” di una economia senza volto e senza scopo umano.

Si è convinti dell’autonomia del mercato divinizzato e della speculazione finanziaria: gli interessi e l’accrescimento dei benefici sono una regola assoluta, anche quando si tratta di fagocitare i deboli e persino l’uomo

→ alla crescita dei guadagni di pochi fa riscontro l’impoverimento dei molti, che sempre meno possono godere il benessere della minoranza ricca: i cristiani alla luce del Vangelo devono smascherare tale situazione.

√ Un terzo “No” all’in-equità che genera violenza: l’ingiustizia che è alla radice di ogni sistema che crea esclusione ed in-equità espande la sua forza nociva, perché il «male annidato nelle strutture di una società contiene sempre un potenziale di dissoluzione e di morte» (n. 59)

→ la disparità frutto dell’esclusione e dell’in-equità, nella società e tra i popoli, prima o dopo genera sempre la violenza di quanti sono esclusi dal sistema: e non bisogna dare alcun credito alla repressione violenta che, difatti, crea sempre nuova violenza.

2. L’anonimato e la mistica dell’«altro» (nn. 86-92)

√ Sono evidenti alcuni aspetti negativi della società attuale: l’esperienza di grande aridità, di “desertificazione” spirituale (n. 86); nonostante gli strumenti di comunicazione ciascuno ha la tendenza a chiudersi in se stesso (n. 87); il sospetto e la sfiducia creano atteggiamenti difensivi nei confronti dell’altro che spingono a rinchiudersi nel comodo privato o nel ristretto circolo di intimi (n. 88); la paura dell’altro e l’incapacità a stabilire rapporti fa passare da un ufficio all’altro (n. 91) e la relazione con gli altri a volte fa ammalare (n. 92)

→ nel “deserto” i cristiani sono chiamati ad essere «persone-anfore per dare da bere agli altri» (n. 86) e debbono riscoprire «la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (n. 87); adoperarsi a che gli strumenti di comunicazione diventino «maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti» (n. 87) e superare il rischio di fermarsi alle relazioni interpersonali mediati dagli “apparecchi sofisticati”.

√ Nella civiltà dell’anonimato riscoprire la “prossimità”: l’anonimato frutto e fonte di disistima e disinteresse va superato con il «fermarsi davanti all’altro...togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro» (n. 169): è l’atteggiamento conseguente alla fede che ogni uomo è immagine e, quindi, opera di Dio e salvato da Gesù Cristo: «confessare un Padre che ama infinitamente ciascun

essere umano implica scoprire che con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita...Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi...nobilita ogni essere umano...non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini » (n. 178)

→ sperimentare ed educare all'«arte di ascoltare, che è più che sentire...L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori» (n.171).

3. *L'impegno per una società giusta e fraterna*

Il cristiano desidera e cerca il bene degli altri: l'«uscita da sé verso il fratello» - prolungamento dell'Incarnazione - diventa impegno per lo sviluppo di «ogni uomo e di tutto l'uomo» (Paolo VI), come pure impegno perché «la vita sociale sia uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti» (n. 180).

Papa Francesco è convinto che «una fede autentica...implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e...amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli» (n. 183)

→ per l'EG Cristo è salvatore del mondo: la salvezza che la Chiesa annuncia è per tutti ("tutti" è un termine che nell'EG ricorre 135 volte),dove l'insistenza a che la Chiesa "esca"verso il mondo, ad andare in tutte le periferie perché è convinta della forza trasformatrice del Vangelo.

L'impegno sociale non esclude mai l'incontro e il rapporto con la persona: «imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste» (n. 91); e ancora: «il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano» (n. 92).

Per la revisione di vita personale e comunitaria

In quanto IS come portare la luce del Vangelo in questa società contrassegnata dalla «globalizzazione dell'indifferenza» e dalla «cultura dello scarto»?

Come applicare a livello di stile di vita personale e familiare l'indicazione di Francesco che «non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità»? a livello educativo e sociale a che cosa impegna concretamente?

Cosa fare concretamente per seguire l'indicazione del Papa che «il denaro deve servire e non governare!»? vivo ed educo all'uso del denaro «in favore dell'essere umano»? esercito ed educo «alla solidarietà disinteressata» verso i poveri?

In quanto IS cosa facciamo per la giustizia, perché nessuno sia abbandonato alla periferia della società ed escluso dal benessere raggiunto e goduto da pochi? educiamo in tal senso?

Cosa e come fare per creare rapporti profondi e stabili, per accettare gli altri come compagni di vita? «scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste» (n. 91)? quale stile di vita debbo assumere? cosa significa e cosa comporta «fermarsi davanti all'altro...togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro»? è possibile? come? quando?

Cosa fare perché quanti mi stanno vicini non «rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno» (n. 169)? sono per gli altri una persona «anfora»?

Il mio incontro con gli altri è fondato sull'ascolto? ho acquisito l'arte dell'ascolto? nel dialogo le parole e i gesti scaturiscono dall'ascolto?

In quanto IS ho veramente «un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra»?di costruire un "mondo migliore"?

Amo «questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto...l'umanità che lo abita...con i suoi valori e le sue fragilità»? ho e coltivo uno sguardo positivo? sono propositivo con tutti?

